

## Energia ed export

### Ipotesi 41% per il bonus sull'efficienza Al vaglio Spa per il commercio estero

**Il piano crescita.** Crediti di imposta e neoimprese

# Si prova lo sprint sulle misure al palo

**Carmine Fotina  
Federico Rendina**

Un decreto legge, con al centro le infrastrutture, e una prima sterzata su provvedimenti fermi o in attesa di attuazione. È questo il piano "light" al quale continua a lavorare il Governo, in assenza di nuove risorse e nella difficoltà politica (si veda il veto della Lega sulle pensioni) di attuare riforme più coraggiose sollecitate dalle imprese in questi giorni. Al momento quindi si aspetta soprattutto l'intesa tra i ministri dell'Economia (Giulio Tremonti) e Altero Matteoli (Infrastrutture) sulle grandi opere per portare il provvedimento al Consiglio dei ministri già la prossima settimana o più probabilmente, come ha lasciato intendere ieri il vicesegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli, nella prima metà di ottobre.

Spunta ora anche l'ipotesi di incentivare libertà economica e concorrenza con un nuovo "taglia-leggi": ogni amministrazione dovrà infatti individuare tutte le disposizioni contrarie al principio in base al quale «è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge».

In questi giorni intanto, in seguito all'incontro avuto con il governo martedì scorso, Confindustria e **Rete Imprese Italia** stanno lavorando per fare il punto sullo stato di attuazione delle misure già varate, da ultimo con il triplice intervento del 2011: Dl 70 (decreto sviluppo), Dl 98 (manovra di luglio) e Dl 138 (ma-

novra di ferragosto). In molti casi si attendono i provvedimenti attuativi, in altri l'obiettivo del Governo sarebbe comunque quello di accelerare l'implementazione. Focus sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, "recuperata" nel Dl 138 (con l'eccezione dell'acqua) dopo l'esito del referendum di giugno. Nel carnet anche il piano Sud (con i contratti istituzionali di sviluppo che non decollano) e i crediti di imposta al Mezzogiorno per investimenti e occupazione da finanziare con fondi europei, per i quali manca ancora il via libera di Bruxelles. Le imprese si aspettano una rapida implementazione dell'agevolazione fiscale (forfait al 5%) per i giovani che avviano una nuova attività imprenditoriale. L'elenco prosegue con l'attuazione della spending review, l'"erga omnes" per i contratti aziendali (articolo 8 della manovra di ferragosto), le misure sugli appalti (limiti alle riserve e opere compensative), la costituzione di una società pubblico-privata per la banda larga, la creazione di nuovi fondi di venture capital per sostenere la nascita di Pmi con lo strumento dei fondi comuni di investimento, la razionalizzazione dei mini-tribunali.

In vista del decreto sulle infrastrutture, intanto, anche lo Sviluppo economico ha preparato alcune proposte, prevalentemente a favore delle reti energetiche. Ultime limature, con attriti tra ministeri, sulla proroga triennale delle

deduzioni del 55% per interventi di efficienza energetica negli immobili. L'Economia starebbe premendo per un taglio generalizzato ai 41% (nel testo in discussione l'abbassamento dell'aliquota era previsto solo per alcuni interventi, ad esempio quelli per la sostituzione delle finestre o delle piccole caldaie).

Qualche tensione anche con il ministero dell'Ambiente, poco favorevole all'ipotesi di allentare i vincoli per le nuove esplorazioni di idrocarburi (metano e petrolio) in terra e in mare. Da segnalare anche gli altolà degli analisti alla prevista attenuazione ai controlli sul divieto di traslazione della Robin Tax sulle bollette energetiche. Una misura vista come un implicito "via libera" a scaricare l'onere fiscale sui consumatori.

Ma non sono gli unici temi all'ordine del giorno al ministero dello Sviluppo. Due le urgenze da risolvere: la riorganizzazione del commercio estero, dopo il caos scaturito dalla soppressione dell'Ice, e la sostituzione del capo di gabinetto dopo l'uscita di Luigi Mastrobuono.

Per la promozione del made in Italy il ministro Paolo Romani punterebbe alla creazione di una società per azioni, con 50-100 dipendenti ex Ice. I sindacati Cgil-Cisl-Uil-Cisal/Fialp, secondo i quali l'uscita di Mastrobuono pare essere legata proprio agli effetti imprevisti dell'abolizione dell'Ice, bocciano però la privatizzazione: una newco -

è la tesi - «avrebbe seri problemi nel reperimento di fondi per la sua sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le priorità

#### CREDITI IMPOSTA AL MEZZOGIORNO



In lista di attesa i crediti di imposta al Mezzogiorno per investimenti e occupazione da finanziare con fondi Ue, per i quali manca ancora il via libera di Bruxelles.

#### FORFAIT AL 5% PER NEO-IMPRESSE



Da implementare l'agevolazione fiscale (forfait al 5%) per i giovani che avviano una nuova attività imprenditoriale.

#### VENTURE CAPITAL A FAVORE PMI



Da attuare la creazione di nuovi fondi di venture capital per sostenere la nascita di Pmi con lo strumento dei fondi comuni di investimento

